PorteAperte / OpenDoors

INSICUREZZA

REPORT SULLA PERSECUZIONE RELIGIOSA SPECIFICA DI GENERE 2024

Sommario

Key findings 3

Introduzione 5

Il quadro globale della GSRP 6
- Le principali pressioni subite da uomini e ragazzi cristiani 6
- Le principali pressioni subite da donne e ragazze cristiane 7

Insicurezza e GSRP 8

Before violence escalates 9
- Case study: Sara in Iraq 10

L'insicurezza violenta 11
- Case study: Manipur 13
- Contesto: Diritto Internazionale 16

Sfollamento forzato 18

Conclusioni 21

Reccomandazioni 23

Methodology 24

Appendix 26
- Appendix A: Pressure point definitions 26
- Appendix B: 2024 Global Pressure points 29
- Appendix C: PREST concentration 31
- Appendix D: Regional categorization: WWL top 78 countries 32

Immagine di copertina: Simin dall'Iran
(Immagine e nome rappresentativi per proteggerne l'identità)

8 marzo 2024

Copyright: Questo documento è di proprietà della World Watch Research (WWR), il dipartimento di ricerca di Open Doors International. Può essere utilizzato e distribuito gratuitamente, ma si richiede cortesemente di far riferimento sempre alla fonte: © Open Doors International

Key findings

Contesti insicuri e la violenza a essi associata aggravano le vulnerabilità esistenti, esacerbando alcune forme di persecuzione religiosa specifica di genere (GSRP).

La violenza è l'elemento che espone e aggrava ulteriormente le vulnerabilità esistenti. Di conseguenza, nei contesti caratterizzati da un elevato tasso di violenza, la violenza sessuale di cui sono vittime le donne e quella fisica subita dagli uomini a causa della fede, compresa la violenza letale, sono le forme di violenza più comuni. L'insicurezza può inoltre istigare nuove forme di violenza e aggravare la violenza quotidiana, come la violenza nelle relazioni di coppia, inflitta dal partner intimo (IPV).

I cristiani emarginati, soprattutto le donne, possono essere particolarmente vulnerabili in contesti contraddistinti da insicurezza, come i conflitti, lo sfollamento forzato e la violenza criminale.

Le esperienze vissute dai membri di una minoranza religiosa non sono univoche. Molti fattori possono influire sulla situazione di una persona: il luogo in cui vive, le idee politiche, il genere, l'età e lo stato di salute. In generale, tuttavia, quando la violenza si intensifica, a correre i rischi maggiori sono proprio coloro che vivono già una situazione di vulnerabilità. Le donne appartenenti a minoranze religiose ne sono un chiaro esempio.

La violenza lascia nelle società un'impronta indelebile di insicurezza, per decenni.

Anche quando la violenza termina formalmente, gli uomini e le donne delle comunità religiose emarginate devono comunque far fronte ad altre difficoltà, come le conseguenze dei traumi, il pericolo di sfollamenti forzati e la continua emarginazione tipica di una società in fase di riorganizzazione. Ognuno di questi elementi può essere condizionato dalla religione e dal genere.

Gli operatori religiosi locali sono chiamati a rispondere ai bisogni specifici legati al genere e alla religione.

Gli operatori religiosi locali sono spesso i primi a rispondere in tempi di crisi. Sono persone fidate e generalmente hanno facile accesso alle comunità colpite. Sono in grado di comprendere le esigenze delle minoranze religiose, inclusi i loro bisogni psicologici e spirituali. Sempre più spesso si adoperano per adottare nuovi approcci alle questioni di genere.

“Non sono ancora completamente in una zona sicura, ma capisco il dolore di quelle donne. Voglio ascoltarle e servirle!”

– SIMIN, IRAN

Simin* became a Christian in Iran where she was part of a house church. She and her husband were arrested and interrogated, and Simin lost her job at a hospital. She and her family fled Iran, now facing the insecurity of life as refugees. Simin now serves other women in situations like hers. **Name changed and representative image used to protect her identity.*

Introduzione

La persecuzione religiosa specifica di genere è incessante. Contesti insicuri, già segnati dalla violenza, aggravano le vulnerabilità esistenti, esacerbando alcune forme di persecuzione religiosa specifica di genere.

Le ragioni per cui un luogo può essere insicuro sono molteplici: crisi economica, disastri naturali, instabilità politica e conflitti, solo per citarne alcune. Questi elementi, spesso correlati tra loro, minano la sicurezza (1) e aggravano le vulnerabilità esistenti, complicando sempre di più la situazione di un individuo, di una famiglia o di un'intera comunità ecclesiale.

L'alto livello di violenza diretta è sicuramente una delle dinamiche preponderanti nel generare insicurezza. **Il presente report si concentra principalmente sulle forme violente di insicurezza (che chiameremo "insicurezza violenta"),** come per esempio la violenza di matrice religiosa, i conflitti armati e la violenza criminale. Anche le conseguenze dell'insicurezza sono significative: impoverimento, sfollamento forzato e normalizzazione della violenza. Sebbene nessun ambiente possa mai essere completamente sicuro e protetto, vi è una scala che spazia dalla sicurezza all'insicurezza – e i Paesi oggetto di questo report si posizionano ad una delle estremità di questa scala, contraddistinti da un'estrema violenza.

Pastore di una chiesa in una zona remota del Mexico.

In alcuni casi addirittura, la violenza colpisce intere regioni e Paesi, di conseguenza la grande maggioranza della popolazione sente il peso dell'insicurezza. In altri contesti, **la violenza ha un impatto sproporzionato su specifici gruppi di persone**. Nel conflitto dello stato indiano di Manipur, ad esempio, sia le cause che le implicazioni dell'insicurezza aggravano le vulnerabilità etniche, di genere e religiose già esistenti. Come illustrato nei paragrafi successivi, le forme violente di insicurezza tendono a rendere le donne e le ragazze più vulnerabili alla violenza sessuale, mentre gli uomini e i ragazzi corrono un rischio maggiore di violenza fisica. La storia di due donne cristiane Kuki a Manipur che subiscono gravi violenze sessuali, mentre il padre e il fratello di una delle vittime vengono picchiati a morte, è un esempio scioccante di questa situazione (2).

Vi sono molte altre forme di contesti insicuri che spesso si manifestano a livello locale. Ad esempio, la lotta per il controllo territoriale tra bande criminali in Messico ha reso i cristiani che vivono nelle aree colpite più vulnerabili agli attacchi. I responsabili di chiesa in Messico, spesso di sesso maschile, possono essere presi di mira a causa della minaccia che rappresentano per lo svolgimento delle operazioni criminali (3) **.**

Ma c'è speranza. Infatti, **gli operatori religiosi locali si trovano in una posizione privilegiata per supportare le singole persone e le comunità colpite dalle vulnerabilità di genere, dalla persecuzione e dall'insicurezza**, nonché per difendere i loro diritti. In tutto il mondo, essi si adoperano per soddisfare i bisogni materiali, psicologici e spirituali di persone altamente vulnerabili, anche se spesso hanno bisogno di un sostegno esterno per farlo.

I risultati di sette anni di ricerche sulla persecuzione religiosa specifica di genere (GSRP) offrono un quadro chiaro della situazione: che si tratti di uomini o donne, giovani o anziani, la persecuzione religiosa è raramente vissuta come un singolo, isolato punto di pressione. Sono molteplici i fattori

che mettono in atto la persecuzione specifica di genere in una miriade di modi diversi, fortemente condizionati dai singoli contesti socioeconomici e legali.

(1) What is Human Security? UN Trust Fund for Human Security, 2018.

(2) Manipur assault video emboldens women to speak out. Arya, D., BBC News, 23 luglio 2023.

(3) Mexico: Full country dossier. Open Doors International, maggio 2023.

Per gli uomini e i ragazzi, la GSRP è mirata, visibile e severa. È caratterizzata dalla violenza fisica, inclusa la violenza letale, e da pressioni economiche e politiche.

Per le donne e le ragazze, la GSRP è complessa, nascosta e violenta. È contraddistinta dalla violenza sessuale e dal matrimonio forzato, oltre che da una violenza domestica insidiosa e invisibile.

Il quadro globale della GSRP

Le modalità specifiche di genere con cui uomini e donne cristiani sperimentano la persecuzione religiosa rimangono sostanzialmente coerenti in sette anni di ricerca. In genere, la persecuzione colpisce gli uomini per minare il loro ruolo di capifamiglia e finanziatori, e le donne per il loro onore sessuale e familiare. Nei Paesi in cui i cristiani sperimentano livelli estremi di persecuzione a causa della loro fede – persecuzione che può essere loro inflitta da violenti gruppi religiosi, dalla famiglia allargata o da altri fattori di persecuzione religiosa – il genere di una persona può essere uno dei fattori determinanti per il tipo di persecuzione che dovrà affrontare.

È difficile descrivere la diseguaglianza sistemica di genere come se si trattasse di un fenomeno di facile lettura. Essa si insinua nella vita quotidiana delle comunità, delle famiglie e dei singoli individui – dall'accesso ai beni di prima necessità come il cibo e l'alloggio, al modo in cui la loro vita familiare o lavorativa è strutturata. In maniera analoga, la persecuzione religiosa può includere le pressioni all'interno della vita familiare e comunitaria, le esperienze di violenza e altro ancora. **Quando queste due forze strutturali si incontrano e si intrecciano nella persecuzione religiosa specifica di genere, i risultati possono avere un impatto devastante sul modo in cui una persona vive la propria vita.** Le conseguenze di tutto questo possono riverberarsi per anni.

I paragrafi che seguono presentano il quadro globale della GSRP, fornendo un contesto essenziale. L'analisi del modo in cui tutto questo interagisce con l'insicurezza in particolare inizia a **pagina 8**.

Pastore Daniel (pseudonimo) dalla Colombia

(4) Per maggiori dettagli si veda Appendix B

Le principali pressioni subite da uomini e ragazzi cristiani

L'analisi sulla GSRP relativa ai primi 50 Paesi della World Watch List (WWL) del 2024 mette in luce come gli uomini e i ragazzi cristiani abbiano maggiori probabilità di subire forme di persecuzione religiosa specifica di genere. **I primi 5 punti di pressione della GSRP sono in linea con i risultati della ricerca degli anni precedenti:** violenza fisica, violenza psicologica, incarcerazione da parte del governo, oppressione economica e reclutamento militare forzato (4).

I primi 5 punti di pressione che riguardano gli uomini

Uomini e ragazzi, in particolare, rischiano di subire violenze fisiche legate alla fede in 39 dei 50 Paesi della World Watch List (che classifica i luoghi in cui i cristiani devono affrontare una forte ostilità a causa della loro appartenenza religiosa).

In molti Paesi analizzati nel presente report (anche se non in tutti), i responsabili delle chiese sono prevalentemente uomini. In quanto tali, sono **esposti a persecuzioni specifiche e violente a causa del loro ruolo di responsabili e guide spirituali della comunità.** I responsabili di chiesa possono cadere in un'imboscata mentre si spostano da una congregazione all'altra, oppure, nel contesto delle chiese in casa, i responsabili dei gruppi familiari possono essere braccati e aggrediti.

In Colombia, alcuni responsabili di chiesa sono stati costretti a fuggire dalle loro case a seguito del rischio di subire attacchi ed estorsioni. A dimostrazione di quanto tali pericoli siano reali, il vescovo di Buenaventura ha riferito di essere dal marzo 2021 sotto minaccia, con l'uso di esplosivi, da gruppi armati per aver denunciato la violenza e il traffico di droga nella regione . Questo è uno dei tanti casi di questo tipo.

Il ruolo sociale di "protettore" tradizionalmente associato agli uomini è minato in modo strategico da gruppi che prendono di mira i capifamiglia infliggendo loro continue torture, facendo pressione affinché rinneghino la propria fede e indebolendo la loro capacità di mantenere la famiglia al sicuro. Persino i bambini possono essere bersaglio di abusi fisici: ci sono state segnalazioni di ragazzi della scuola primaria che sono stati picchiati solo perché cristiani.

In ambienti militari e per coloro che si sono convertiti da un altro contesto religioso, il rischio di abusi fisici e torture può essere ancora più alto e le conseguenze perfino maggiori per coloro che scelgono la fede cristiana. Nella RDC (Repubblica Democratica del Congo) orientale, uomini e ragazzi cristiani in particolare corrono il rischio di essere reclutati con la forza da gruppi di miliziani, di subire rapimenti mirati, e di essere uccisi (5).

Oltre agli attacchi e alle aggressioni fisiche, **gli uomini e i ragazzi cristiani affrontano una forte pressione psicologica**. La violenza psicologica è un'altra delle principali forme di persecuzione inflitta a uomini e ragazzi. Essa può includere un attento monitoraggio e una scrupolosa sorveglianza, come il controllo delle telefonate e degli spostamenti, l'imposizione di partecipare ai riti della religione di maggioranza e/o una continua pressione perché rinneghino la fede. A volte, la pressione è così intensa che i cristiani possono subire minacce di morte.

In Medio Oriente e Nord Africa (MENA), gli uomini cristiani sono costretti a partecipare alle preghiere del venerdì e persino al pellegrinaggio "forzato" alla Mecca. Si ritiene che la partecipazione a questa tradizione influenzi una persona a livello pratico e spirituale, spingendola ad abbracciare l'Islam.

Non si può sottovalutare l'impatto della violenza reiterata, sia fisica che emotiva, la quale causa un disagio psicologico di lunga durata a uomini e ragazzi cristiani. L'effetto a catena si estende alle loro famiglie, comunità e chiese.

Le principali pressioni subite da donne e ragazze cristiane

A livello globale, le donne e le ragazze sono soggette a numerose pressioni e a disagi nella loro vita quotidiana. Per le donne e le ragazze cristiane tali pressioni si aggravano: questo significa che sperimentano forme specifiche di persecuzione religiosa di genere.

In tutti i Paesi della WWL, **donne e ragazze subiscono regolarmente persecuzioni all'interno della sfera privata, spesso a porte chiuse o perpetrate da persone già conosciute all'interno delle comunità e delle relazioni esistenti.** Ad esempio, un esperto regionale del Marocco spiega la situazione dei convertiti: "la famiglia esercita ogni tipo di violenza e pressione affinché il cristiano desista e torni alla religione della famiglia. Sia gli uomini che le donne sono colpiti da questo tipo di persecuzione, ma le donne sono molto più vulnerabili e anche meno indipendenti nella società marocchina".
I primi 5 punti di pressione per le donne nel 2024 mostrano una realtà già vista negli anni precedenti della ricerca sulla GSRP: matrimonio forzato, violenza sessuale, violenza fisica, violenza psicologica e rapimento.

(5) Why Do Soldiers rape? Masculinity, Violence and Sexuality in the Armed Forces in the Congo (DRC). Baaz, M.E. & Stern, M., International Studies Quarterly, 53(2), pp.495–518, 2009.

Latifa (pseudonimo), originaria del Nord Africa, è stata respinta dalla sua famiglia quando ha scelto di convertirsi dall'islam al cristianesimo. È stata messa agli arresti domiciliari per due settimane

I primi 5 punti di pressione che riguardano le donne

Quest'anno, il matrimonio forzato per motivi di fede **si è dimostrato un pericolo concreto per le donne e le ragazze cristiane nell'84% dei Paesi della WWL**; si tratta di una pratica molto diffusa e che desta preoccupazione. Il matrimonio forzato è una forma di sfruttamento e controllo, e in molti casi si intreccia con la violenza sessuale. Per esempio, in un contesto di insicurezza violenta, come nel Camerun settentrionale, "giovani musulmani possono prelevare con la forza le donne dai mercati... e segregarle per settimane o mesi con l'obiettivo di violentarle e ingravidarle, il che implicherà un matrimonio forzato. Nasconderanno la ragazza in una città lontana, e la ragazza non avrà i mezzi finanziari per tornare al proprio villaggio" . La violenza sessuale e il matrimonio forzato sono utilizzati come strumenti di intimidazione e controllo. Queste strategie mirate hanno lo scopo di impedire alle donne e alle ragazze cristiane di perseguire la fede in Cristo.

In alcune aree del Mali, della Repubblica Democratica del Congo, del Kirghizistan e del Mozambico, il rapimento delle donne per motivi di fede è un rischio concreto. Donne e ragazze cristiane possono essere rapite e costrette a sposare dei militari o altri uomini non cristiani, molto spesso musulmani.

In tutta la regione di Medio Oriente e Nord Africa (MENA), le donne e le ragazze che si convertono da un'altra fede, come l'Islam, rischiano di essere costrette a sposare un uomo non cristiano che abbia una certa autorità religiosa o che sia impegnato nella fede, con la speranza che le influenzi a ritrattare. Questo può comportare il matrimonio forzato di

giovani ragazze con uomini molto più anziani.

Comportamenti consolidati e idee socialmente costruite sull'onore femminile aumentano la vulnerabilità di donne e ragazze esponendole alla discriminazione sessuale e all'abuso come forme di persecuzione religiosa specifica di genere (GSRP). Un esperto regionale dell'Oman spiega: "Le donne hanno tutti gli occhi puntati addosso... le donne hanno sempre dovuto guadagnarsi l'onore, mentre gli uomini l'hanno sempre avuto".

La GSRP affrontata da donne e ragazze è **sempre più complessa e sfaccettata** rispetto alla persecuzione subita da uomini e ragazzi. Il numero medio di punti di pressione per Paese per le donne e le ragazze nel 2024 è di 8,4 -rispetto ai 6,6 punti di pressione per gli uomini e i ragazzi. Questo dato non indica la gravità della persecuzione, ma suggerisce piuttosto come le donne e le ragazze debbano affrontare una molteplicità di tipi di pressione e violenza.

Una suddivisione dettagliata delle dinamiche regionali si trova in Una rete di forze: Il report sulla persecuzione religiosa specifica di genere 2023 (6)

Sospetti militanti di Boko Haram hanno sparato a quattro membri della famiglia di Adija, lasciandola vedova all'età di 25 anni, in Camerun.

"In alcune aree [del Camerun] colpite da conflitti armati e tensioni religiose, i cristiani...[più di altri] corrono il rischio di subire violenze e di essere sfruttati. Le donne della comunità cristiana, in particolare, sono esposte ai matrimoni forzati come mezzo di intimidazione e controllo, in luoghi già segnati da altre problematiche legate ai conflitti".

– UN ESPERTO REGIONALE DEL CAMERUN

Insicurezza e GSRP

I livelli di violenza variano da luogo a luogo e in base ai periodi. I cristiani possono subire violenze a sfondo religioso in un'ampia gamma di contesti i cui i livelli complessivi di violenza sono particolarmente elevati (7).

Uno dei criteri utilizzati per individuare i Paesi della WWL contraddistinti da elevati livelli di violenza è il confronto dei dati a disposizione con un'altra fonte, come il Global Conflict Tracker. Il Global Conflict Tracker individua le realtà segnate da insicurezza violenta in tutto il mondo, compresi i conflitti armati come quello israelo-palestinese e la guerra civile in Sudan, nonché le situazioni di violenza criminale come in Messico e l'estremismo violento nel Sahel, dove la WWR ha messo in luce la violenza mirata contro i cristiani (8).

Secondo il Global Conflict Tracker **21 dei primi 50 Paesi della WWL 2024 vivono situazioni di insicurezza violenta,** dimostrando così la pervasività della violenza e dell'insicurezza.
Non esiste un solo modo in cui la violenza interagisce con la religione; sempre di più infatti le identità, le confessioni e le comunità religiose giocano un ruolo significativo e ricco di sfumature nei contesti di violenza, come ad esempio nei conflitti (9).

La violenza e l'insicurezza possono interagire con la religione esacerbando il fenomeno della persecuzione religiosa specifica di genere (GSRP).
In generale, l'insicurezza esaspera le ingiustizie esistenti, come la povertà, la disuguaglianza razziale e di genere. Nei luoghi già marcati da elevati livelli di persecuzione religiosa, i contesti di violenza, che si aggiungono di volta in volta, possono fornire ai persecutori nuove opportunità per prendere di mira i cristiani. Elevati livelli di persecuzione religiosa tendono a creare elevati livelli di violenza, dove un gruppo minoritario come i cristiani è preso di mira.

Per esempio, **l'appartenenza a una comunità religiosa emarginata può rendere una persona particolarmente vulnerabile alla violenza sessuale in tempi di conflitto, dove la violenza sessuale mirata e di genere può non apparire evidente a causa di preesistenti, consolidate forme di violenza** (10).

La violenza sessuale legata ai conflitti continua a essere pervasiva, sia come arma di guerra che come conseguenza indiretta dell'aumento dell'instabilità (11). La violenza sessuale è un abuso che "prende vita da tradizioni sociali dannose legate alla percezione del genere e da dinamiche di potere che le circondano". Inoltre, il Rapporto del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla violenza sessuale legata ai conflitti osserva che "il profilo della vittima... è spesso quello di un membro effettivo o percepito di una minoranza politica, etnica o religiosa perseguitata", mettendo così in luce l'interazione tra persecuzione religiosa, dinamiche di genere e conflitti. Per saperne di più, si veda il paragrafo "L'insicurezza violenta".

(6) Una rete di forze: report sulla persecuzione specifica di genere 2023. Porte Aperte/Open Doors, 2023.
(7) WWL 2024 Article on violence. Open Doors International, WWL 2024 Compilation of all main documents, pp.34-66, gennaio 2024.
(8) WWL 2024 Executive Summary. Open Doors International, WWL 2024 Compilation of all main documents, pp.13-15, gennaio 2024.
(9) On the Significance of Religion in Conflict and Conflict Resolution. Schliesser, C., Ayse Kadayifci-Orellana, S. & Kollontai, P., Routledge, London, 2020.
(10) Persecuzione religiosa specifica di genere, report 2020 Porte Aperte/Open Doors, febbraio 2020.(11)
(11) Conflict-related sexual violence: Report of the United Nations Secretary-General. Office of the Special Representative of the Secretary-General on Sexual Violence in Conflict, luglio 2023.

Before violence escalates

Much of the violence and discrimination that is present in situations of insecurity already exists in society, even before insecurity and violence escalate. Contexts of insecurity and violence are fed by and perpetuate inequality and social hierarchies. GSRP research over seven years has outlined how religious affiliation and gender can contribute to inequality and dictate positions in social hierarchies (12).

When violent insecurity escalates, these patterns of inequality don't disappear. Instead, they mutate, exacerbated by wider contexts of violence. Attention therefore needs to be paid before situations escalate to the pre-existing vulnerabilities that a person, family or community might hold.

Pre-existing patterns of GSRP

Gender-based violence can be used against women, girls, men and boys to assert and reproduce gender roles and norms (13). When thinking about persecution against Christians, this **is commonly used to reinforce notions of gender and identity that are intertwined with other belief systems, hierarchies and majority religions.** For example, in Niger, Christian women are vulnerable to sexual harassment because they do not meet Islamic dress codes. In India, a regional expert comments: "[the] rural landless, migrant workers, some itinerant caste groups and easily identified women such as Catholic Nuns or Muslim women in Purdah become victims of violence, and often of sexual violence." In Syria and across the wider region of the Middle East, women who have converted from Islam can face rape and abuse, considered a traditionally acceptable marital right of the husband.

Despite the near universality of gender violence, local manifestations are highly variable. They vary depending on how gender is defined and what resources are available to those who have been harmed. **Kinship structures, gender inequalities, and levels of violence in the wider society are all factors that influence how men and women experience gender-specific abuse in different places.** A regional expert on Bangladesh summarizes the country context: "Both men and women experience violence, but the distinguishing feature is that men most commonly are subjected to visible acts, often in public, of religious persecution, whereas women more commonly experience invisible persecution which often involve shame and sexuality."

There are also non-violent patterns of GSRP. A key one is **socio-economic vulnerability**. Men can be culturally perceived to be the financial provider for their family. As such, they can be particularly targeted by economic forms of persecution. For example, Economic harassment via business/job/work access is a Pressure point that has consistently been characteristic of the persecution of Christian men across multiple years of research (14).

How does this connect to insecurity?

How a society treats its most vulnerable in times of stability gives some indication of how they will be treated in times of insecurity. Insecure contexts can exacerbate those inequalities that are already present in a society. Ever-present gender disparities and other overlapping inequalities and violences shape how people experience, and are harmed in, situations of instability. For more on this see During violent insecurity.

Violent insecurity provides an opportunity for inequality to be reframed. But there is also a risk of inequalities becoming further entrenched as people strive for stability. **When tracking examples of gender violence through pre, current, and post-violent states, a thread of gender inequality and discrimination can be traced through each.**[1] Women and men also have different access to resources, such as power and decision making (15).

One example of where people are trying to put a stop to the escalation of violence is the field of conflict prevention. There is general consensus that conflict prevention necessitates looking at the structures of a society that impact the complexities and impact of conflict (16). **A holistic view of such structures includes considerations of gender inequality and religious persecution.**

Shalman (name changed) from Bangladesh started following Jesus in secret. When local religious authorities found out, they tried to force him to return to Islam, but he refused. He was beaten up and publicly shamed.

(12) See for example, A Web of Forces: The 2023 Gender Report. Open Doors International, 2023.

(13) Gender violence: A Cultural Perspective. Merry, S.E., Wiley-Blackwell, 2011.

(14) Percentages of top 50 countries recording Economic harassment via business/job/work access as a Pressure point affecting Christian men and boys remain within the 65%-75% range for the last six years.

(15) Gender Equality and Peacebuilding: An operational framework. CIDA, January 2001.

(16) Contemporary conflict resolution. Ramsbotham, O., Miall, H., & Woodhouse, T., Polity, 2016.

Case study: Sara in Iraq

WWL 16

An example of how gendered vulnerabilities can play out in one person's life can be seen in Sara's story. Converting to Christianity in Iraq meant that she encountered many obstacles, shaped by her unique vulnerabilities of being female, young and from a Muslim background. Her story gives insight to what gender specific religious persecution can look like in an everyday setting.

Sara (name changed) grew up in Baghdad with her Muslim father. She lived in a neighborhood of mostly Christian families and her best friend was a Christian. When she was 15, she began to be more curious about her friend's church, but the security guard at the door wouldn't let her in because she was a Muslim.

Her curiosity continued, reading the Bible and Islamic books to compare and memorizing Christian prayers given to her by her friend, even though her father had said the Bible was a fabricated book.

Sara reading her Bible, Iraq.

"I would have preferred if you ran away with a man to get married and not done this."

– SARA'S FATHER, IRAQ

In her search to learn more, she found online a man who had also converted from Islam. Influenced by his videos, Sara began judging her family members, even verbally attacking them. Her family responded angrily. One day during dinner they had an argument and Sara's father flipped over the table and put his daughter under house arrest. He took her phone and locked his daughter in her room.

"I felt very scared and shocked, as my father has always been kind to me." For ten days, she was locked inside the room and given nothing to eat. "Even though my situation seemed helpless and impossible, I still had hope and faith in Christ." But when her father finally opened the door at the end of the ten days, Sara's situation was even worse. "He told me, 'Get ready, tomorrow you will marry your stepmother's nephew. I did not raise you right, maybe he will.'" Again, he locked the door behind him.

That night, Sara went to bed with the hope of not waking up the next morning.

Miraculously, Sara was able to escape. In her own words: "Someone came like a light, held my hand and dragged me out of the locked room. I felt like I was in a trance, it was like a dream. He put me in a silver car. That morning, I woke up in a hotel room in a city in north Iraq, hours away from where I lived."

After two days, Sara's father came to her. "Who took you out of your room and brought you here? The house camera and the camera at the checkpoint were stopped only at the time you left?" he asked. "I would have preferred if you ran away with a man to get married and not done this."

Her father returned to Baghdad, while Sara stayed in northern Iraq. She explains that she has faced many difficult situations as men have tried to exploit her for sex; living alone is not considered acceptable for women in Iraq.

Finally, she was connected with a restaurant owner who was a Christian. The owner found her a house and paid her rent, and also got her a job where she still works. Later, when she sent for her papers to get married, she was told that her dad had erased her name from the family records. "I expected this to happen," she says. "However, hearing this and seeing it for real, broke me." The loss of family is one of the most painful consequences of following Jesus, especially for an unmarried woman in Iraq.

Unfortunately, Sara's story is not uncommon. For example, incarceration by family members is a challenge for Christian women and girls around the world. In 2024 data, it found to be a risk for female Christians in more than half of WWL top 50 countries.

Throughout her difficult journey, Sara continued to hold on to her faith and pursue it. She regularly attends a church where she is accepted and can grow in her faith — one of the Centers of Hope that Open Doors helps support. Despite her challenges, Sara's hope is to get an identity card that says she is a Christian: a dream "that I belong to Him in my ID as well."

L'insicurezza violenta

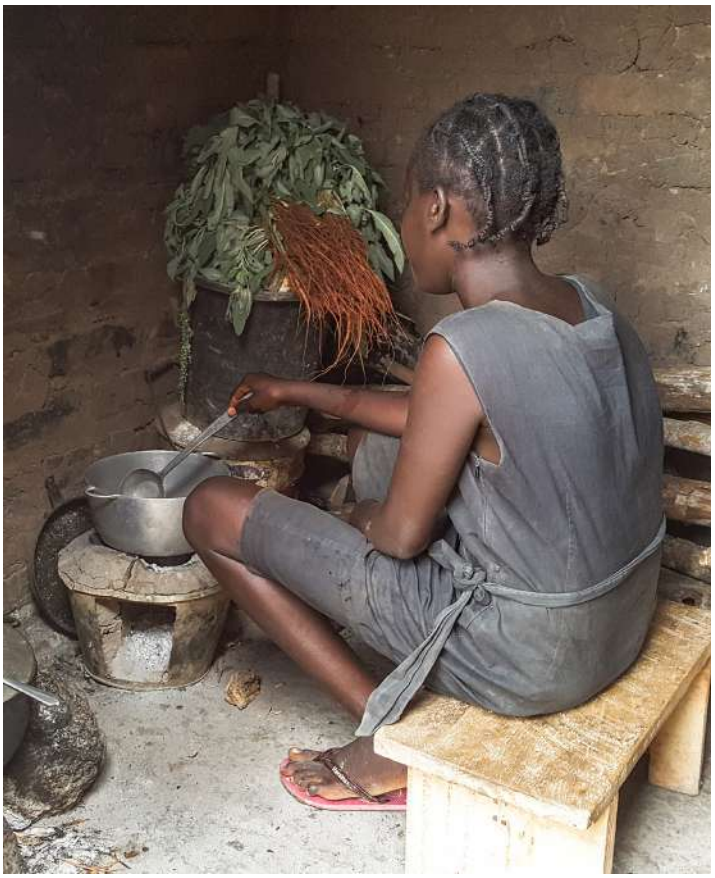
L'insicurezza violenta **aggrava alcune forme particolari di persecuzione religiosa specifica di genere (GSRP), tra le quali la violenza sessuale.**

Le forme violente di GSRP sono più comuni nei Paesi che sperimentano già un'insicurezza violenta e possono essere intensificate da tale insicurezza. Confrontando i punti di pressione caratteristici tra i Paesi della WWL che sperimentano un'insicurezza violenta, come identificati dal Global Conflict Tracker, e l'insieme più ampio dei primi 50 Paesi, la violenza sessuale per le donne cristiane e la violenza fisica per gli uomini cristiani si verificano in una percentuale maggiore nei primi . Una simile analisi è stata condotta utilizzando i dati dell'International Crisis Group nel 2021, confermando lo stesso andamento (17).
Altri punti di pressione più comunemente riscontrati nei Paesi con insicurezza violenta nel 2024 sono l'arruolamento forzato nelle forze armate e nelle milizie e le molestie in ambito militare per gli uomini, mentre per le donne la violenza psicologica. Similmente, anche la violenza letale, sia per gli uomini che per le donne, è in via di aumento, ma in generale le uccisioni hanno preso di mira gli uomini cristiani in un numero maggiore di Paesi.

Violenza sessuale

La violenza sessuale che si verifica in contesti di insicurezza violenta, come conflitti, sfollamenti o violenza criminale, può avere un collegamento diretto o indiretto con la violenza più ampia in cui si colloca. La natura dell'insicurezza violenta può fornire una motivazione all'autore del reato e/o dettare la forma vessatoria di GSRP da infliggere, inclusa la violenza sessuale.

L'insicurezza può anche generare o essere favorita da una cultura dell'impunità, ovvero da una normalizzazione della violenza o da un indebolimento della capacità dello Stato di proteggere e agire, facilitando così l'aumento della violenza sessuale.
La cultura dell'impunità e la mancanza dello stato di diritto possono scoraggiare la denuncia delle violenze, dando così opportunità ai persecutori di agire. L'ineguaglianza delle norme di genere e l'emarginazione delle comunità religiose, tra gli altri fattori, creano disuguaglianza nella possibilità di accesso alla giustizia. Di conseguenza, in alcuni contesti, le donne e le ragazze cristiane in particolare possono diventare "bersagli facili". Per esempio, la ricerca ha dimostrato come una serie di fattori in Pakistan, tra cui la carenza legislativa, faciliti il matrimonio precoce delle ragazze appartenenti alle minoranze (18).
La violenza sessuale non è un inevitabile "sottoprodotto" dell'insicurezza e della guerra, piuttosto può essere una strategia di guerra e una forma di insicurezza di per sé. L'emarginazione e la discriminazione nei confronti delle minoranze religiose rendono queste ultime sempre più vulnerabili durante i conflitti e in altri ambiti di insicurezza violenta, aumentando il rischio di violenza sessuale. Questo risulta particolarmente evidente per le donne appartenenti a minoranze.



Quando Charlotte, in Repubblica Centrafricana, è diventata cristiana, suo padre ha minacciato di ucciderla. Le sue minacce non hanno funzionato, così ha pianificato di darla in sposa a un uomo d'affari musulmano di 45 anni. Con il sostegno della sua chiesa, Charlotte è fuggita per mettersi in salvo e vivere con una zia.

Nella Repubblica Centrafricana, per esempio, "le donne e le ragazze cristiane affrontano un rischio maggiore di stupro... e di matrimonio forzato durante gli attacchi dei militanti ai villaggi civili". Un esperto regionale afferma: "Sono stati segnalati casi di schiavitù sessuale per le ragazze rapite". Con decenni di conflitti e instabilità politica e uno dei tassi di povertà più alti al mondo, le condizioni economiche sono paralizzanti – al punto che in alcuni casi i genitori possono pensare che non ci sia altra scelta che acconsentire al matrimonio della figlia in cambio di doni consistenti. Questo può creare ulteriori vulnerabilità.
Nei conflitti, la violenza sessuale può essere direttamente o indirettamente collegata al contesto del conflitto. Esempi di violenza sessuale che possono verificarsi durante i conflitti sono lo stupro, la schiavitù sessuale, la prostituzione forzata, la gravidanza forzata, l'aborto forzato, la sterilizzazione forzata e il matrimonio forzato. Questa violenza è "brutale, deliberata e [spesso] intesa a punire e/o umiliare gli individui e le loro comunità" . La violenza sessuale è spesso usata come arma di guerra per diffondere il terrore, spostare l'equilibrio etnico in aree contese, imporre lo sfollamento della popolazione o fornire una "ricompensa" ai soldati (19).
Tuttavia, la violenza sessuale militarizzata, come lo stupro quale "arma di guerra", non è l'unica forma di violenza

(17) Nel 2024, l'analisi è stata condotta utilizzando Paesi identificati da: Global Conflict Tracker. Council on Foreign Relations, consultato il 26 gennaio 2024. Nel 2021, l'analisi è stata condotta utilizzando Paesi identificati da: International Crisis Group, consultato il 31 gennaio 2024.
(18) Conversion without Consent: A report on the abductions, forced conversions, and forced marriages of Christian girls and women in Pakistan. Jubilee Campaign, novembre 2022.
(19) Conflict-Related Sexual Violence and the Policy Implications of Recent Research. Wood, E.J., The International Review of the Red Cross 96(894), pp.457-478, 2014.

sessuale a cui sono soggette le minoranze religiose in contesti di insicurezza violenta. **Le forme quotidiane di violenza sessuale e di genere sono esacerbate da alti livelli di insicurezza.** In effetti, la violenza da parte di un partner intimo (IPV) rimane la forma più comune di violenza sessuale sia all'interno che all'esterno delle comunità colpite dai conflitti. Per esempio, la ricerca ha rilevato che durante la guerra civile yemenita sono aumentate le forme di violenza domestica, in particolare la violenza sessuale (20). Un esperto regionale ha riferito che in Yemen "vi è un grande rischio di violenza sessuale nei confronti di donne e ragazze cristiane, soprattutto coloro che migrano dall'Africa verso le aree controllate dagli Houthi".

Violenza nascosta

La ricerca sulla GSRP ha evidenziato da lungo tempo il ruolo dell'invisibilità (21). A causa della natura nascosta della violenza sessuale e della vergogna ad essa associata, può essere molto difficile raccogliere dati. L'instabilità intrinseca ai contesti di insicurezza costituisce un ulteriore ostacolo.

Sia durante i conflitti che i momenti di pace, le donne hanno maggiori probabilità di subire violenze dal partner intimo (IPV) rispetto a qualsiasi altra forma di violenza. Anche lo sfollamento forzato è legato all'aumento dei livelli della violenza da parte del partner intimo (IPV) . **Durante i periodi di insicurezza violenta, la sicurezza degli individui, delle famiglie e delle comunità è messa a dura prova e, di conseguenza, la IPV si rafforza ulteriormente.**

Per le donne e le ragazze cristiane, la sfera domestica è spesso "il luogo nascosto in cui la famiglia o il partner esercitano pressioni e violenze" . Per alcune donne e ragazze che possono essere le sole persone convertite all'interno del proprio nucleo familiare, la violenza e le pressioni sono utilizzate "per correggere la loro scelta di fede" . La persecuzione all'interno delle mura domestiche può essere individuata con maggiori difficoltà, e la vittima potrebbe decidere di non denunciare per paura di ritorsioni o per il timore di recare disonore alla famiglia.

Le donne sono gli obiettivi principali della violenza sessuale sia in periodi di stabilità che di instabilità, a causa delle disuguaglianze storiche e strutturali . Tuttavia, durante i conflitti , la violenza sessuale nei confronti di uomini e ragazzi è più alta di quanto spesso si pensi o si ammetta. Decisamente sottaciuta, è percepita come una vergogna e un segno di debolezza in determinate realtà dove ci si aspetta che gli uomini siano "protettori" piuttosto che "vittime".

Perché la violenza sessuale all'interno delle mura domestiche aumenta durante i conflitti? (23)

- **Lo stress all'interno del nucleo familiare e la povertà** possono aumentare, intensificando, a loro volta, i livelli di violenza domestica o di sfruttamento sessuale. Inoltre, l'uso di alcol e droghe può aumentare con l'esposizione alla violenza e un maggiore uso di sostanze stupefacenti aggrava la violenza domestica e sessuale.
- **La disparità di potere e la diffusione di comportamenti tesi a controllare** possono crescere durante i conflitti armati e l'insicurezza violenta, dato che gli uomini cercheranno di 'proteggere' le donne e i familiari.
- I casi di **matrimoni infantili, precoci e forzati** possono aumentare in quanto le famiglie non sono in grado di mantenere i figli. Così facendo, i genitori proverranno a proteggere i propri figli dalla violenza sessuale e l'onore stesso della famiglia.
- **Il cambiamento dei ruoli di genere dovuto alla violenza, ai conflitti e allo sfollamento**, può implicare che gli uomini non siano più in grado di adempiere ai tradizionali ruoli maschili legato al proprio genere, come provvedere economicamente o proteggere la propria famiglia dalla violenza. La convinzione degli uomini di non soddisfare gli ideali di mascolinità è stata direttamente correlata alla perpetrazione della violenza sessuale durante i conflitti . Per molte donne, i periodi di insicurezza possono mettere fine ai tradizionali ruoli di genere e creare nuove opportunità come lavorare fuori casa, attività tradizionalmente considerata "maschile". Tuttavia, tali cambiamenti nei ruoli di genere possono dare vita a casi di violenza dal partner intimo (IPV), poiché gli uomini cercheranno di ripristinare la propria posizione di potere all'interno della famiglia.
- **Normalizzazione della violenza.** Un conflitto violento può desensibilizzare nelle persone la percezione della violenza, e ciò può condurre a una sempre maggiore accettazione di essa. Poiché le normali 'regole' della società sono sospese, i comportamenti che violano le norme sociali tradizionali, come lo stupro, diventano comuni.
- Durante i periodi di conflitto e insicurezza, **le famiglie spesso restano confinate in casa** e ciò offre loro poche possibilità di risolvere tensioni e litigi. Per esempio, durante il Covid-19, i livelli di IPV sono aumentati visto che gli Stati hanno imposto il lockdown alle famiglie, con l'impossibilità di uscire di casa.

(20) Fragile Walls: A Study of domestic violence against women during the war in Yemen (2014-2021). Mwatana for Human Rights, agosto 2022.
(21) WWL 2019 Gender-specific religious persecution: Analysis and Implications. Open Doors International, febbraio 2019.
(22) Forced displacement and violence against women: A Policy Brief. Arango, D.J., et al., World Bank, 2021.
(23) Victims, Perpetrators or Actors? Gender, Armed Conflict and Political Violence. Moser, C. & Clark, F., Bloomsbury Publishing, Aprile 2001.

Case study: Manipur

One of the forms violent insecurity can take is conflict, and religious persecution can be intertwined with conflict dynamics in a myriad of ways. Religious identity has the potential to make already marginalized communities especially vulnerable to violence.[24] Women's bodies in particular, have been described as a **"battleground during riots and conflict."** This was recently evidenced in the Indian State of Manipur, which erupted into violence on the 3rd May 2023.[25]

Conflict context

A peaceful Tribal Solidarity March, organized to protect a recent decision by the Manipur High Court that was considering giving official tribal status to the Meitei community, ended in aggressive clashes between the Meitei and Kuki-Zomi communities. The Kukis (Christian majority) feared that this development would allow the Meiteis (Hindu majority) to strengthen their already strong influence on government and society and allow them to buy land in predominately Kuki areas.[26]

By mid-August, an estimated 160 persons had been killed, mostly from the Kuki ethnic community. **Serious human rights violations and abuses impacted thousands**, including forced displacement, extrajudicial killings, destruction of homes and churches, torture and wide-scale sexual violence.[27]

Bibles burned in Manipur violence, India.

The roles of religion and ethnicity

Reports agree that the **factors underpinning this conflict are multifaceted and complex**. Migration from Myanmar has heightened tensions, unemployment has pushed youth into various militias, and drugs are rife. Many media reports propose that this conflict is primarily rooted in ethnicity. Indeed, editor of the Frontier Manipur, Dhiren Sadokpam, specifically stated that "this time, the conflict is strictly rooted in ethnicity, not religion."[28]

"Effects of the violent incidents that occurred in Manipur still continues. Women and girls especially have been victims of these incidents. They have been targeted irrespective of their tribe because of their gender and faith. From loss of property, to rape and death, they have suffered through many forms of violence. Young mothers who gave birth while escaping from their villages now live in IDP camps with newborns under minimum facilities. Videos of Kuki women being paraded naked, that were shared on social media speaks of the brutality and the severity of these incidents. Yet, these are only the tip of the iceberg. Many cases of sexual violence go unreported due to fear of losing their lives and the shame."

– EXPERTS IN THE FIELD

Ethnic tensions represent a core root of this conflict, but it is impossible to remove religion from the picture. Archbishop Dominic Lumon of Imphal, head of the Catholic Church in Manipur, shared that "the undercurrent of religious intolerance stands out… subtle attack on Christianity seems to have found a clean and unsuspecting space."[29] UN experts too, have specifically highlighted the intersecting vulnerability of victims on the basis of their ethnic and religious identity, as well as their gender:

"It is particularly concerning that the violence seems to have been preceded and incited by hateful and inflammatory speech that spread online and offline to justify the atrocities committed against the Kuki ethnic minority, particularly women, on account of their ethnicity and religious belief."[30]

(24) Guidance Note: Protecting Vulnerable Religious Minorities in Conflict and Crisis Settings. Religious Freedom Institute, January 2020.
(25) Manipur: India outrage after women paraded naked in violence-hit state. Mollan, C., BBC News, 20 July 2023.
(26) Manipur violence: What is happening and why. Baker, G., BBC News, 20 July 2023.
(27) India: UN experts alarmed by continuing abuses in Manipur. OHCHR, 4 September 2023.
(28) Manipur violence: What is happening and why. Baker, G., BBC News, 20 July 2023.
(29) Violence in Manipur, North-east India. Investigative Report to the International Religious Freedom or Belief Alliance, 21 June 2023.
(30) India: UN experts alarmed by continuing abuses in Manipur. OHCHR, 4 September 2023.

While Kukis have mostly been the victims of targeted attacks, Meitei Christians have also experienced large scale violence. A Meitei Pastor, whose church was burned to the ground, shared: **"We are facing hostility by the Meiteis on the basis that we are Christians, and from the Kukis on the basis that we are Meiteis."** [31] While primarily unreported, there are indications that many Meitei women have also experienced sexual violence.[32]

Sexual violence against women and girls

A graphic video that captured events from May 4th, a day after the violence erupted, showed two Kuki women called Glory and Mercy[33] forced to walk naked through a large Meitei mob, shortly before they were allegedly stripped and gang-raped.[34] "I was treated like an animal," shared one of the victims, "It was hard enough to live with that trauma, but then two months later when the video of the attack went viral, I almost lost all hope to continue living." Highlighting the long-term rippling effects of sexual violence, the second woman shared: "I find it hard to face other people, in my own community. My pride is gone. I will never be the same again." Both women had to flee their homes and went into hiding.[35]

Field experts have collated similar stories of sexual violence against Christian women, all of whom were attacked by Meitei youth. Victims and family members of victims have little hope of justice, with cases rarely being investigated:

- A 24-year old daughter of a Church Pastor, for example, was sexually molested by a mob of vigilantes before being murdered. No police action has been taken.
- A 52-year old woman was stripped naked and sexually molested by a mob of vigilantes. No police action has yet been taken.
- A 21-year old woman was raped and murdered by the vigilante mob in Konung Manang area of Imphal, Manipur by members of a vigilante mob. The police have taken no further action in this case.

The full scale of sexual violence incidents is masked, as many victims choose not to report attacks due to shame. **Others live in fear of the authorities, who were widely reported to be bystanders to attacks and in some instances, actively complicit.** Some government officials

Pastor Mohan (name changed), looking at a destroyed church in Manipur. He was away during the violence, but his wife and his children suffered death threats, saw the escalation and destruction, and managed to escape their village.

(31) Guidance Note: Protecting Vulnerable Religious Minorities in Conflict and Crisis Settings. Religious Freedom Institute, January 2020.
(32) Manipur: India outrage after women paraded naked in violence-hit state. Mollan, C., BBC News, 20 July 2023.
(33) Manipur violence: What is happening and why. Baker, G., BBC News, 20 July 2023.
(34) India: UN experts alarmed by continuing abuses in Manipur. OHCHR, 4 September 2023.
(35) Manipur violence: What is happening and why. Baker, G., BBC News, 20 July 2023.

of Manipur have reportedly been directly involved in disinformation campaigns against the Kuki ethnic minority community, and in particular against women.[36] Further reflecting the inadequate response of the authorities, procedures for medical examinations of victims of sexual assault have commonly not been followed.

"In India, sexual violence often goes unreported as traumatised victims fear being cast out by their families and ostracised by society. The problem is, when women come out to speak, they don't get justice. It often takes years and a lot of strength from the victims, who are already economically marginalised and may have been forced to move away from their homes due to fear and shame."

– A REGIONAL EXPERT ON INDIA

The risk of sexual violence remains high for Christian women and girls in Manipur, and for those who fled their homes and now live in IDP camps.

Broader gender dynamics

Within the context of conflict, **both men and women are vulnerable to attacks that bear long-term repercussions**. For women and girls, this primarily takes the form of violent sexual attacks which leave victims with deep shame, trauma and fear. This form of attack harms men and women alike; the father and brother of one of the victims in the viral video tried to intervene and protect her. This choice led to their deaths. Within minutes they were beaten and lynched by the mob.[37] "I saw them die in front of my eyes," shares Mercy.

"I want to tell all mothers of all communities to teach their children, no matter what happens, never disrespect women."

– MERCY

The husband of the other female victim, Gloria, shared about the pain he felt as a bystander: "I feel sad and angry at my inability to do anything. I could neither save my wife nor the villagers. That breaks my heart. Sometimes I get very upset thinking about everything that has happened, engulfed by grief and anger, I feel like killing someone."[38]

Shame and trauma from such incidents deeply harms entire families and communities well beyond the incident itself. However, being seen and upheld by community can wield enormous change; while the emergence of the video in July 2023 initially scarred the women, they now reflect on it positively, "Without the video, no-one would have believed the truth, understood our pain," shares the husband of one of them.

A pastor and his wife whose house was destroyed in the violence, Manipur.

(36) Rape And Sexual Violence In Manipur, India. Ochab, E.U., Forbes, 22 November 2023.
(37) Manipur assault video emboldens women to speak out. Arya, D., BBC News, 23 July 2023.
(38) Manipur women in naked assault video 'will not give up'. Arya, D., BBC News, 10 November 2023.

Contesto: Diritto Internazionale

"Per mesi ho ascoltato la radio in attesa di una decisione, preoccupata che la nostra scelta di parlare fosse stata vana... Quando ho sentito la notizia che Akayesu era stato dichiarato colpevole ho danzato!"– Victoire si è espressa così riguardo alla violenza sessuale subita durante il genocidio ruandese, parlando di Jean-Paul Akayesu, giudicato colpevole di nove crimini contro l'umanità, tra cui lo stupro. (39)
Quando la violenza si intensifica fino a sfociare in un conflitto, **uno degli strumenti chiave per stabilire e far rispettare i principi che dovrebbero proteggere i civili dagli abusi è la legge.**

A livello nazionale, le leggi sulla violenza sessuale e di genere variano da Paese a Paese. A livello internazionale, queste rientrano tipicamente nel quadro della normativa sui diritti umani (IHRL). Tuttavia, **in tempi di conflitto, la situazione cambia**; spesso i sistemi giudiziari nazionali possono essere inaccessibili, favorendo in questo modo i protagonisti del conflitto, o addirittura essere del tutto assenti. Anche le norme e le pratiche comunemente condivise mutano e perfino le forze dell'ordine possono rendersi complici di atrocità.
Le leggi specifiche applicate durante i periodi di conflitto sono note come **Diritto Internazionale Umanitario (IHL)** o, in alternativa, come leggi di guerra. Le più note sono la Convenzione di Ginevra e i Protocolli aggiuntivi. Esistono numerosi altri accordi, come quelli specifici sulle armi, sulle armi chimiche e sulle mine antiuomo, per citarne alcuni. Questi accordi riguardano soprattutto la condotta di chi partecipa alla guerra, non la legalità del ricorso alla forza, che viene trattata separatamente.

Il Diritto Penale Internazionale (ICL) ha una relazione molto stretta, ma spesso complicata, con il diritto internazionale umanitario (40).

Il Diritto Penale Internazionale si occupa di alcune delle più gravi atrocità che possono essere commesse, come il genocidio, i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità. Alcuni degli esempi più famosi di utilizzo del Diritto Penale Internazionale sono i tribunali ad hoc: il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) e il Tribunale penale internazionale per il Ruanda (ICTR). Il Tribunale permanente è la Corte penale internazionale (ICC), con lo Statuto di Roma come trattato fondante.

Il Diritto Internazionale si è evoluto nell'affrontare la violenza sessuale e di genere. L'ICTY e l'ICTR hanno svolto un ruolo cruciale nel porre le basi circa il "significato e la portata della legge applicabile alle violazioni sessuali e di genere" . Prima di ciò, c'erano pochi precedenti nell'ambito del Diritto Internazionale Umanitario; questi tribunali ad hoc sono stati fondamentali per lo sviluppo di disposizioni sulla violenza sessuale nello Statuto di Roma. Per esempio, l'articolo 8(2)(b)(xxii) che, utilizzato nell'ambito dei conflitti armati internazionali (41), elenca i seguenti reati come crimini di guerra: "stuprare, ridurre in schiavitù sessuale, costringere alla prostituzione forzata o alla gravidanza". Mentre lo stupro e l'aggressione indecente sono brevemente trattati nelle Convenzioni di Ginevra del 1949 e nei Protocolli aggiuntivi , lo Statuto di Roma definisce le forme di violenza sessuale "come crimini indipendenti, non come forme implicite di tortura o atti inumani". Una pietra miliare nello sviluppo del diritto relativamente alla violenza sessuale legata ai conflitti.

Tutto questo riflette la crescente consapevolezza giuridica degli abusi inflitti in tempo di guerra, i quali sono profondamente influenzati dalle dinamiche e vulnerabilità di genere.

"Se fossi in Afghanistan, oggi non sarei sicuramente viva", dice Nilofer (pseudonimo), una rifugiata. Lei è una dei tanti credenti che sono fuggiti quando i Talebani sono entrati a Kabul e hanno preso il potere nell'agosto del 2021.

(39) p.148-149, Our Bodies, Their Battlefield: What War Does to Women. Christina Lamb, William Collins, London, 2020.
(40) The International Committee of the Red Cross and the International Criminal Court: Turning international humanitarian law into a two-headed snake? García Pinto, Fernanda, International Review of the Red Cross, No. 914, dicembre 2021.
(41) p.96, Rome Statute of the International Criminal Court (last amended 2010). UN General Assembly, 17 luglio 1998.

A displaced Yazidi woman from nothern Iraq.

Mentre a livello internazionale viene data sempre più importanza alla questione di genere nell'ambito dei conflitti, alcuni esperti sostengono che alcune leggi ritraggono, problematicamente, le donne come vittime e gli uomini come carnefici. Questo può sminuire il ruolo delle donne, non considerando la loro più ampia esperienza e il loro ruolo nei conflitti armati; inoltre, si rischia così di non riconoscere gli uomini come possibili vittime di violenza sessuale (42). Un passo avanti per affrontare questo problema è stata la risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che riafferma il ruolo delle donne nella risoluzione dei conflitti, nella costruzione della pace e in altre attività orientate alla pace (43).

Rimane in sospeso la questione relativa all'attuazione delle leggi, con una evidente mancanza di condanne per violenze sessuali durante i conflitti; precisamente una da parte della ICC tra il 2002 e il 2021 (44). Recentemente, hanno destato molto interesse i processi in Germania agli autori di crimini contro l'umanità e di genocidio che hanno preso di mira la comunità yazidi in Iraq da parte dello Stato Islamico (IS), diventando i primi esempi di processi fondati sul principio della giurisdizione universale (45). Nel giugno 2023, una donna è stata imprigionata per aver favorito lo stupro della donna yazidi che lei e il marito tenevano come schiava (46). Questi processi rappresentano la speranza che i crimini legati alla violenza sessuale non vengano relegati al principio e alla lettera del diritto internazionale, ma perseguiti attivamente, giudicati nel contesto di un ampio sistema giuridico che mira a risarcire i sopravvissuti (47).

Per il quadro giuridico globale più generale per la GSRP al di fuori dei periodi di conflitto e per maggiori dettagli sull'IHRL, si veda il report Una Rete di Forze (48).

(42) Gender and Conflict: Topic Guide. Strachan, A.L. & Haider, H., GSDRC, 2015.
(43) Resolution 1325. UN Security Council, 2000.
(44) The International Criminal Court and Sexual Violence: Between Aspirations and Reality. Altunjan, T., German Law Journal, 22(5), 2021.
(45) Germany/Iraq: World's first judgment on crime of genocide against the Yazidis. Amnesty International, 30 novembre 2021.
(46) Islamic State: Woman jailed in Germany for keeping Yazidi woman as slave. Kathryn Armstrong, BBC news, 22 giugno 2023.
(47) See more: Rape as a Crime in International Humanitarian Law: Where to from Here? Dixon, R. European journal of international law, 13(3), 2002
(48) p.10-13, Una rete di forze: report sulla persecuzione specifica di genere 2023. Porte Aperte/Open Doors, 2023.

Sfollamento forzato

Lo sfollamento forzato è un'insicurezza che può essere un prodotto dell'insicurezza. Quando alti livelli di violenza si risolvono o si attenuano, si presta relativamente poca attenzione al modo in cui le persone sperimentano violenza nel nuovo contesto. Mentre la maggior parte delle persone che vivono una situazione di insicurezza violenta rimane nelle proprie case per poi affrontare la sfida di ricostruire la propria vita e quella della comunità, milioni di persone sono già fuggite in cerca di sicurezza, esponendosi a ulteriori vulnerabilità.

Molte famiglie sono costrette a fare scelte difficili. In alcuni casi, gli uomini fuggono in cerca di lavoro lasciando la famiglia a casa. In altre situazioni, sono le mogli e i figli a fuggire mentre gli uomini restano per lavorare o per proteggere la casa. Le famiglie e le comunità sono lacerate a causa dello sfollamento.

Una panoramica dello sfollamento forzato

"Sfollamento forzato" è un termine utilizzato per descrivere vari tipi di spostamenti involontari, sia all'interno che all'esterno dei confini nazionali. Ci si riferisce a situazioni in cui le persone lasciano o fuggono dalla propria casa a seguito di conflitti, violenze, disastri, persecuzioni e gravi violazioni dei diritti umani. Sono compresi i rifugiati, i richiedenti asilo, gli sfollati interni (IDPs) e gli apolidi.

Il vescovo Chimon Daniel è stato uno dei leader del campo di Mar Elia a Erbil durante lo sfollamento del 2014-2016, causato dall'insurrezione dello Stato islamico in Iraq.

Secondo le stime dell'UNHCR (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), a Settembre 2023 più di 114 milioni di persone in tutto il mondo sono state costrette a fuggire dalle proprie case (49). La maggior parte sono sfollati interni fuggiti da conflitti e violenze. Secondo il Centro di monitoraggio per le persone sfollate (IDMC), gli sfollati a causa dei conflitti sono in rapido aumento. Nel 2022 il numero è stato tre volte superiore alla media annuale degli ultimi dieci anni . Lo sfollamento colpisce le persone di tutto il mondo, anche se i tassi più alti si registrano nell'Africa subsahariana, dove alla fine del 2022 (50) si contavano 31,7 milioni di sfollati interni. Porte Aperte/Open Doors pubblicherà a breve un report che si concentra in modo dettagliato su questa regione, analizzando l'esperienza dei cristiani colpiti dallo sfollamento.

Coloro che rimangono (e ritornano)

La maggioranza delle persone vittime di violenza e insicurezza rimane nelle proprie case e comunità. Anche loro possono trovarsi ad affrontare ulteriori sfide quando il conflitto giunge al termine. Altri invece ritornano dopo essere stati sfollati, determinati a ricostruire le proprie case e comunità.
Una chiara eredità lasciata dai conflitti è la normalizzazione della violenza a lungo termine, sia a livello pubblico che a porte chiuse. La separazione dalla famiglia e dalla comunità e la destabilizzazione delle norme sociali e di genere contribuiscono ad aumentare i livelli di violenza da partner intimo (IPV), in luoghi già marcati da violenza e insicurezza. Anche dopo che la violenza si è placata, i meccanismi di difesa negativi, come il consumo di alcol, si intrecciano con l'incertezza economica e l'assenza di supporto, producendo stress, ansia e depressione che possono generare casi di IPV. Spesso, l'incapacità degli uomini di svolgere il loro tradizionale ruolo di "provvedere alla famiglia" può instillare sentimenti di rabbia e vergogna, che poi tendono a manifestarsi attraverso la violenza .
Le minoranze religiose possono trovarsi ad affrontare una maggiore emarginazione sociale ed economica in contesti in cui erano già svantaggiate economicamente a causa della loro identità religiosa. Potrebbero vivere nuove tensioni con i vicini o con le autorità locali o centrali, dovendo faticare non poco per guadagnare il necessario per ricostruire la propria vita.
"La distruzione è enorme e molti cristiani hanno perso la speranza di tornare. Dobbiamo lavorare per migliorare i servizi di base nel villaggio. È il momento di impegnarci al massimo per ricostruire la nostra città e chiedere sempre più sostegno per i rimpatriati affinché si sentano sicuri e protetti nella loro terra".
- Karamles, prete iracheno.

(49) Over 114 million displaced by war, violence worldwide. UN News, 25 ottobre 2023.
(50) Ibid. I dati si riferiscono alla fine del 2022. 28 milioni a causa di conflitti e violenze e 3,7 a causa di disastri. Si noti che le stime variano tra le organizzazioni relativamente alle cifre esatte.

Secondo una fonte attendibile, sabato 10 giugno 2023 i jihadisti si sono recati in un villaggio del Niger, vicino al confine con il Burkina Faso, e hanno dato l'ultimatum ai cristiani di andarsene entro 72 ore o di accettare l'islam come loro nuova fede. Almeno 69 famiglie cristiane hanno lasciato il villaggio, rifugiandosi altrove e vivendo sotto gli alberi nonostante la stagione delle piogge.

La violenza in contesti di sfollamento

Fuggire dalla violenza non significa scampare alla violenza. Come sottolineato nel report pubblicato da Porte Aperte/ Open Doors Chiesa Profuga, i rifugiati e gli sfollati interni sono soggetti a ulteriori violazioni dei diritti umani. Lo sfollamento forzato ha un impatto sproporzionato sulle persone con vulnerabilità esistenti, come donne, bambini e persone con disabilità . Anche i membri delle minoranze religiose e/o etniche corrono rischi sempre più elevati.

Le forme di violenza nei contesti di sfollamento sono molto varie e comprendono la violenza fisica, sessuale, verbale e psicologica, nonché la privazione dei diritti o l'impossibilità di accedere alle risorse. In seguito alla pandemia di Covid-19, per esempio, è stato reso noto che in molti campi per sfollati, ai cristiani è stato negato l'accesso agli aiuti o è stata data loro una quantità di risorse decisamente insufficiente . Un'ulteriore necessità è il supporto psicosociale, dato che molti lottano per superare traumi passati e presenti.

L'impatto sui cristiani

Le minoranze religiose sono spesso pesantemente colpite dai processi di sfollamento. Ad esempio, le donne e le ragazze Rohingya in Myanmar sono vulnerabili in quanto donne, rifugiate e membri di una minoranza etnico-religiosa. Questa combinazione le rende altamente vulnerabili alla violenza sessuale e di genere, il che può avere forti ripercussioni a lungo termine sulle loro vite, al di là del trauma iniziale della violenza subita (51). Tutto questo senza considerare altri fattori che possono accentuare la loro vulnerabilità, come l'essere bambini o avere una disabilità.

Anche gli sfollati cristiani hanno subito attacchi violenti. Nell'ottobre 2023 è stato riportato che gli estremisti Fulani hanno aggredito 11 donne a pochi chilometri dal campo provvisorio per sfollati in cui esse vivevano, mentre cercavano legna da ardere.

Sono state violentate a turno, sotto la minaccia delle armi. Queste donne e le loro famiglie erano dovute fuggire a causa degli attacchi ai loro villaggi compiuti dai Fulani nella Nigeria settentrionale, a maggioranza musulmana. "Rimangono vulnerabili a ulteriori attacchi su base giornaliera", racconta un esperto locale, "perché i pastori Fulani li controllano, sorvegliando attentamente i campi a guardia del loro bestiame. Ogni volta che gli sfollati lasciano il campo, rischiano la vita".

Aggressioni di questo tipo sono comuni in tutta la Nigeria, soprattutto nel nord. Nell'aprile 2023, degli estremisti hanno attaccato, durante il Venerdì Santo, un campo di sfollati interni provocando la morte di 32 cristiani. La maggior parte dei cristiani presenti nel campo erano donne e bambini, perché gli uomini erano già stati uccisi o si stavano occupando delle fattorie, al fine di procurarsi un reddito (52).

Durante i conflitti sono soprattutto gli uomini a essere uccisi. Nei casi di sfollamento, il rischio per le donne aumenta perché ci sono meno uomini che possono proteggerle. Le devastanti ripercussioni a lungo termine sulle famiglie e sulle comunità non possono essere sottovalutate. Come si legge nel report Chiesa Profuga, "la separazione delle famiglie a causa dello sfollamento esercita un forte impatto sul benessere emotivo, fisico e spirituale dei bambini e dei giovani"(53).

Il ruolo degli operatori religiosi locali

Lo sfollamento è un fenomeno globale. Anche la Chiesa lo è.

In molti Paesi del mondo, le chiese locali e gli operatori religiosi locali si trovano in una condizione privilegiata per affrontare lo sfollamento provocato dai conflitti. Come si legge nel report 2022 di Porte Aperte/Open Doors, The Faith Factor, essi dispongono di un capitale sociale e di risorse significative, di una comprensione dei bisogni psicosociali e spirituali della loro comunità, godono di una buona fiducia e hanno assunto un impegno a lungo termine maggiore rispetto ad altre organizzazioni umanitarie in una determinata area.

In Sudan, alcune suore hanno aperto la propria casa per accogliere gli sfollati interni, anche appartenenti ad altre confessioni religiose. In Camerun, gli operatori religiosi locali hanno fornito agli sfollati cristiani pacchetti di aiuti che includevano una Bibbia.

> **"Per questo viviamo con i sudanesi, che siano cristiani o meno, nella gioia e nel dolore"**
>
> **– UNA SUORA SUDANESE CHE LAVORA CON GLI SFOLLATI INTERNI**

La presenza degli operatori religiosi locali fornisce risposte specifiche di genere. Lo Shalom Trauma Centre in Nigeria, ad esempio, offre un sostegno a lungo termine alle vittime di traumi, oltre a formare i responsabili di chiesa nel fornire assistenza alle persone traumatizzate. Questo include il sostegno alle vittime di violenza sessuale e di genere.

(51) "All of My Body Was Pain": Sexual Violence against Rohingya Women and Girls in Burma. Human Rights Watch, 16 novembre 2017. Si noti che sia i cristiani che i musulmani Rohingya sperimentano queste dinamiche.

(52) At Least 32 Christians killed in Good Friday attack on IDP camp in Nigeria. Open Doors UK & Ireland, 11 aprile 2023.

(53) p.20-21, report Chiesa Profuga, Porte Aperte /Open Doors, 2022.

Conclusioni

Quando la violenza si intensifica, le persone vulnerabili rischiano di diventare ancora più vulnerabili. Questo può includere forme specifiche di violenza che prendono di mira uomini e donne cristiani, così come contesti generali di instabilità che aggravano ulteriormente il livello di GSRP.

Per i rappresentanti politici, questo è un sollecito ad adottare una visione olistica. È necessario promuovere la sensibilità verso le vulnerabilità religiose e di genere nelle valutazioni per la pianificazione e la programmazione in contesti insicuri, e non solo.

La disuguaglianza di genere è ampiamente riconosciuta come un elemento che genera fragilità. Sette anni di ricerche di WWR hanno illustrato come la disuguaglianza di genere sia intrecciata con la persecuzione religiosa nei Paesi in cui si registrano livelli alti di persecuzione. Un metodo olistico che preveda l'adozione di approcci sensibili alle questioni di genere dovrebbe sempre considerare anche le dinamiche religiose in gioco.

Per gli operatori religiosi locali questo è un monito a ricordare il rischio che contesti insicuri costituiscono per gli uomini, le donne e le famiglie della chiesa. È un invito ad adottare misure proattive per prevenire il dilagare della violenza, rispondere ai bisogni delle persone quando sono più vulnerabili e cercare giustizia e risarcimento per coloro che hanno subito discriminazioni e violenze specifiche di genere e religione. La sensibilità di genere può rafforzare la resilienza della Chiesa contro forme mirate di persecuzione.

Gli effetti a catena

La violenza estrema e diffusa può essere drammatica e fare scalpore. Ma una volta che l'attenzione svanisce, **le comunità, le famiglie e gli individui ne affrontano le conseguenze per decenni. E se l'esperienza di elevata insicurezza è stata plasmata dal genere e dalla religione, lo saranno anche le conseguenze.**

Ad esempio, nel 2024 ricorrono i dieci anni da quando lo Stato Islamico ha preso il controllo di località strategiche in Iraq, come Mosul, la seconda città dell'Iraq, e Qaraqosh, spesso chiamata "la capitale cristiana dell'Iraq" (54). Per le comunità minoritarie come i cristiani, la presenza dello Stato Islamico **condiziona ancora i loro mezzi di sostentamento, il loro legame con i siti del patrimonio religioso (ora distrutti), il luogo in cui vivono e le persone con cui vivono** (55). Questa situazione è anche legata al genere. Ad esempio, le donne cristiane caldee cattoliche e ortodosse in Iraq considerano ancora le molestie di genere una minaccia non da poco, al punto da lasciare il lavoro per evitare proposte indesiderate e minacce di rapimento. Da quando lo Stato Islamico ha preso il controllo, l'intera comunità si sente insicura (56).

Participants at the Shalom Trauma Center, Nigeria.

"La zona di Thaura... non ha mai avuto un numero significativo di cristiani, è una zona musulmana. Non è rimasto quasi nessun cristiano. I cristiani ancora presenti hanno modificato il loro modo di vestire"

– UN ESPERTO IN IRAQ

È fondamentale considerare quanto alcuni fattori come la persecuzione religiosa e il genere plasmino la vulnerabilità di una persona, esponendola alla discriminazione e alla violenza nel lungo periodo: da prima che la violenza si intensifichi al momento degli attacchi, e fino a quando un luogo viene considerato "pacifico". È anche importante ricordare che lo schema secondo il quale la violenza si intensifica e si attenua è spesso più disordinato e meno lineare di quanto si pensi, rendendo difficile fare una classificazione precisa.

La sfida è la seguente: **considerare la vulnerabilità specifica di genere e religione non solo in relazione ai momenti di maggiore violenza, ma anche alla prevenzione dei conflitti, alla costruzione della pace, allo sviluppo e ai diritti umani.** L'IDMC (il centro di monitoraggio per le persone sfollate) sottolinea la necessità di perseguire la risoluzione dei conflitti e la costruzione della pace, nonché la resilienza climatica, la sicurezza alimentare e la riduzione della povertà al fine di ridurre il numero di sfollati interni

(54) Rispettivamente: Iraq crisis: Islamists forced 500,000 to flee Mosul. BBC News, 11 giugno 2014.; Iraq Christians flee as Islamic State takes Qaraqosh. BBC News, 7 agosto 2014.

(55) The Islamic State is Defeated in Iraq, but its Legacy Lives on. Ali, O.O. & Mohammed, N.A., LSE Blogs, 8 dicembre 2023.

(56) Violence and Discrimination against Women of Religious Minority Backgrounds in Iraq, Institute of Development Studies, dicembre 2022.

Motivi di speranza

Nell'ultimo secolo, le iniziative volte alla pace sono state spesso dominate dagli uomini e da approcci secolari. Tuttavia, si stima che il 49,7% della popolazione mondiale sia di sesso femminile e che l'84% sia affiliata a una religione (57). **L'impiego di approcci più inclusivi comincia già a concretizzarsi.**

La ricerca ha dimostrato che la partecipazione delle donne ai processi di pace "aumenta la durata e la qualità della pace" . Gli operatori religiosi locali esercitano un ruolo importante e hanno il compito di individuare e provvedere ai bisogni delle loro comunità, compresi quelle spirituali. Sono persone conosciute e fidate, e spesso sono già ben integrate nella comunità.

For example, in post-genocide Rwanda, churches contributed "Ad esempio, in Ruanda, dopo il genocidio, le chiese hanno contribuito "ai cambiamenti sociali necessari per ottenere una pace stabile, sotto ogni aspetto" . Sebbene le donne in qualità di promotrici di pace possano spesso essere invisibili, vi sono eccezioni degne di nota come Leymah Gbowee, premio Nobel per la pace 2011, che ha guidato in Liberia un movimento non violento a sostegno della pace, riunendo donne cristiane e musulmane.

Attraverso il ruolo peculiare della Chiesa e la strategica azione della politica, il cambiamento è possibile e, in effetti, è già in corso. Questo vuole essere un incoraggiamento e un invito a impegnarsi attivamente.

"Se avessimo un po' più di conoscenze sulla consulenza, il nostro impatto sarebbe molto più grande". Questa esigenza, espressa da Judy (a destra), è sentita in tutta la Siria. Per rispondere a questo, Porte Aperte ha avviato una scuola di consulenza, la prima nel Paese. Per due anni i partecipanti saranno formati per diventare consulenti nelle loro chiese e nella società. Judy è ora una delle facilitatrici del corso e sua madre, Ruba (a sinistra), è una delle partecipanti.

(57) Rispettivamente: Population, female (% of total population). World Bank, 2022.; The Global Religious Landscape. Pew Research Center, dicembre 2012.

Raccomandazioni

Per affrontare la natura specifica di genere delle persecuzioni e delle discriminazioni, Porte Aperte/Open Doors raccomanda quanto segue:

1. I governi e le istituzioni dovrebbero:

- Garantire che la prospettiva di genere sia integrata nei programmi di protezione e promozione della libertà di religione o credo (FoRB) e che la sensibilità per le questioni relative alla FoRB sia inserita nei programmi antidiscriminazione legati al genere (come raccomandato dal Relatore speciale sulla FoRB).
- Includere la religione come fattore di vulnerabilità in qualsiasi valutazione effettuata in fase di pianificazione e programmazione.
- Includere una programmazione e aiuti mirati per le donne e le ragazze che si trovano ad affrontare una doppia vulnerabilità in quanto membri di fedi minoritarie, riconoscendo l'importanza di tale programmazione nel contrastare l'estremismo violento.
- Integrare opportunità di finanziamento flessibili nella loro programmazione per consentire agli operatori locali della fede, adeguatamente coordinati e apartitici, di svolgere il loro lavoro, compreso quello di fornire accesso al cibo, all'acqua potabile e alle cure mediche essenziali, all'assistenza psicosociale, alla riconciliazione e ai progetti di sviluppo della comunità.

2. Data la prevalenza di violenze sessuali, matrimoni forzati e traffico di esseri umani contro donne e ragazze appartenenti a minoranze religiose, i governi dovrebbero:

- Garantire alle donne e alle ragazze l'uguaglianza di fronte alla legge, in modo che gli autori di violenze sessuali, matrimoni forzati e traffico di esseri umani rispondano dei loro reati.
- Ratificare e rispettare i termini della CEDAW, della CRC e del Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, che integrano la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale.
- In linea con la raccomandazione generale congiunta n. 31 della CEDAW/commento generale n. 18 del Comitato per i diritti del fanciullo (CRC), abrogare tutte le leggi che condonano, consentono o portano a pratiche dannose, comprese le leggi tradizionali, consuetudinarie o religiose, e tutte le leggi che accettano la difesa dell'onore o il fattore attenuante nella commissione di crimini in nome del cosiddetto onore.

3. Dato il modo in cui la violenza sessuale è utilizzata nei conflitti contro le donne e le ragazze appartenenti a minoranze religiose, il Rappresentante speciale del Segretario generale sulla violenza sessuale nei conflitti dovrebbe condurre uno studio, con il contributo del Relatore speciale FoRB, per migliorare la comprensione della doppia vulnerabilità affrontata dalle donne e dalle ragazze appartenenti a minoranze religiose e per proporre come tale protezione possa essere attuata.

4. Data la sinergia tra la FoRB e i diritti delle donne, la Commissione CEDAW dovrebbe emanare una raccomandazione generale che:

- Riconosca che i diritti delle donne e la libertà religiosa si rafforzano a vicenda, non si contraddicono.
- Incoraggi gli Stati parte a considerare questa interrelazione tra FoRB e diritti delle donne.
- Proponga misure per affrontare la doppia vulnerabilità di donne e ragazze appartenenti a minoranze religiose, per esempio incoraggiando meccanismi di cooperazione tra le istituzioni e gli attori che lavorano per i diritti delle donne e la FoRB; e incoraggiando i governi a promulgare e applicare la legislazione evidenziata nella raccomandazione 2 di cui sopra.

5. La Chiesa Globale dovrebbe:

- Riconoscere apertamente la portata e la gravità della violenza contro donne e ragazze cristiane, soprattutto nelle comunità che subiscono pressioni a causa della loro fede.
- Cercare di ottenere giustizia per le donne e le ragazze che affrontano qualsiasi forma di discriminazione, persecuzione o violenza, mettendo donne, uomini, ragazze e ragazzi in condizione di ottenere giustizia, affinché i responsabili ne rispondano davanti alla legge.

6. Impegnare o aggiornare le risorse per costruire la stabilità negli Stati fragili, assicurando che i bisogni e la rappresentanza delle minoranze religiose vulnerabili e il valore della libertà religiosa siano pienamente integrati in questi sforzi.

– Report Internazionale World Watch List 2024:

Methodology

Sources

For the 2024 GSRP report, the specific religious persecution (SRP) Unit of Open Doors World Watch Research (WWR) gathered and analyzed data using a mixed methods approach, comprised of both qualitative and quantitative elements. During the 2024 reporting period (October 1, 2022, to September 30, 2023), WWR monitored religious persecution dynamics in over 100 countries. SRP analysts studied data from the 78 countries where persecution is high, very high or extreme. This report primarily presents analysis of the top 50 countries on Open Doors' 2023 World Watch List (WWL). However, some findings additionally draw from countries that rank 51 – 78 in the pool of countries monitored by Open Doors (countries that score very high and high levels of persecution without making it onto the top 50 list).

The data the SRP Unit studies comes from Open Doors' field staff and field contributors, external experts and WWR persecution analysts. As part of the data collection process, regionally based experts collected qualitative data from trauma specialists, church leaders, focus groups and experts. Additionally, the report offers case study information based on interviews with Christian men and women who have experienced violence for their faith, gathered by Open Doors field staff or partners. SRP analysts consolidated this research with desk research, drawing from publications by the media, UN and governmental institutions, academia and NGOs.

Changes in WWL top 50 countries

In the study of Gender SRP, the sample of 50 countries where it is most difficult to be a Christian is adjusted yearly based upon WWR persecution scores. In 2024, the sample of 50 countries remained the same as 2023.

Method

The SRP Unit analyzed the resulting WWL questionnaire data using a Pressure point framework in order to reveal how often Christian men and women experience the various Pressure points, Questionnaire data provides both quantitative incident reporting as well as qualitative descriptions of these incidents in specific contexts. The Pressure point framework assesses the qualitative input and codes responses according to the 30 Pressure points for gender (see Appendix A). This framework has been refined over the last seven years of conducting the research and publishing the Gender SRP Report. The statistics allow researchers to observe and track overall trends in the patterns and dynamics of global religious persecution and discrimination.

Regardless of the frequency of use of a Pressure point within each country, Pressure points are either categorized as "characteristic" or "non-characteristic" of female-specific or male-specific religious persecution. Pressure points which affect both genders equally, without gender distinction, are not captured. Neither are Pressure points which are gender-specific but lack a religion-specific element. Final SRP categorization of

Pressure points for each country are then reviewed for accuracy by WWR Analysts who are experts on each country.

Pressure points demonstrate:

- **How common a specific type of persecution that targets Christian men or women is across multiple countries**
- **The different, specific experiences of groups within Christian communities in a particular country or region**
- **The complexity of situations faced by groups of Christians**

In addition to this initial level of coding, Gender SRP researchers also captured per tactic, via qualitative descriptions, variations across countries in how this pressure is brought to bear in different contexts. Where the information was available, the researcher captured the frequency at which the Pressure point was occurring, which age group was

Frequency level	Description
Unknown	Cited by respondents as a means of pressure or persecution, activity level unknown
Live risk, no known cases	Cited by respondents as an active threat that influences behavior, but no known cases in the 2024 reporting period
Isolated incident	A single case
Indication of occurrence, scale unknown	Cited by respondents as an active means of pressure or persecution, but undetermined number of incidents. Could be 0-50
Several incidents	2-10 cases
Moderately widespread	11-50 cases
Widespread	50+ cases (and in several areas across the country)

primarily affected, the religious background of victims, wider contextual information and severity level.

The scale used to measure frequency was:

Severity level	Description	Example of Pressure Point in this severity level
Low	Low impact to daily life	Enforced religious dress code
Moderate	Medium impact on daily life, causing moderate mental harm	Discrimination/harassment via education
Severe	Non-fatal, but significant physical or mental harm	Violence – physical
Very severe	Fatal to life, or extremely traumatic	Violence – death

The scale used to measure severity was:

Limitations

By nature, qualitative research is limited, and respondents' open-ended feedback allows for subjectivity that can limit the quality of the response and ease with which it can be analyzed. Furthermore, limitations on the collection of gender-specific information stem from stigma and feelings of shame surrounding gender-based violence. For example, for many Christian men and Christian women, reporting sexual violence is unspeakably difficult or dangerous. Not only is speaking out often too risky for survivors, but interviews can also present grave dangers to their mental health, re-traumatizing victims.

In particular, the use of the frequency and severity scale involved subjective interpretation. While questionnaire correspondents often gave a numerical estimate for forms of persecution, these were not given for every answer (and notably, not for the questions that specifically related to gender). Questionnaire contributors employed various terms to describe frequency, however it is recognized that their interpretation of these terms may have varied from the scale above. Furthermore, the Pressure points which are normalized in a society may blend in to such an extent that they are not reported as being notable.

Year to year, there are some fluctuations in the capture of Pressure points. These may be driven by trends in persecution, difficult contexts exacerbating gender SRP, the number of respondents and/or increases of gender awareness (or lack thereof). To draw substantiated conclusions from the data, a strictly numerical approach is avoided. Instead, SRP analysts take a holistic and balanced approach to the data set, recognizing the specific influences of shifts in data collection and using internal audit processes to confirm trend analysis.

Definitions

a. Persecution
There is no international, legal definition of religious persecution. Situations can be defined as persecution, where persons experience the denial of the rights listed in Article 18 of the Universal Declaration of Human Rights. However, WWL methodology has opted for a theological rather than a sociological definition, "Any hostility experienced as a result of one's identification with Christ. This can include hostile attitudes, words and actions towards Christians." This broad definition includes (but is not limited to) restrictions, pressure, discrimination, opposition, disinformation, injustice, intimidation, mistreatment, marginalization, oppression, intolerance, infringement, violation, ostracism, hostilities, harassment, abuse, violence, ethnic cleansing and genocide.[2]

b. Gender equality
This term is used according to the definition provided by UN Women, namely, "Equality between women and men (gender equality): refers to the equal rights, responsibilities and opportunities of women and men and girls and boys. Equality does not mean that women and men will become the same, but that women's and men's rights, responsibilities and opportunities will not depend on whether they are born male or female. Gender equality implies that the interests, needs and priorities of both women and men are taken into consideration, recognizing the diversity of different groups of women and men. Gender equality is not a women's issue but should concern and fully engage men as well as women. Equality between women and men is seen both as a human rights issue and as a precondition for, and indicator of, sustainable people-centered development."[3]

c. Pressure point
"Pressure point" is the term used to refer to both the pressures and violence faced in the course of religious persecution. In WWL methodology, "pressure" usually denotes non-violent persecution experienced in all areas of a Christian's life and "violence" is defined as "the deprivation of physical freedom or as serious bodily or mental harm to Christians or serious damage to their property" (and related incidents), which can potentially occur in all areas of life.[4] Pressure points are areas of particular sensitivity or vulnerability for men and women within a religious community. Researchers borrowed the term from the martial arts context, where a Pressure point is a "point that, when pressure is applied, produces crippling pain." They are "used to exploit a weakness or vulnerability in the human body to gain an advantage over an opponent."[5] These Pressure point categories provide a means to establish the frequency with which a particular form of pressure is associated with each gender.

[2] p.7 Complete WWL methodology, Open Doors International, October 2023.
[3] Concepts and Definitions. UN Women, [Accessed 18 January 2023].
[4] p.29 Complete WWL methodology, Open Doors International, October 2023.
[5] Martial Arts Pressure points: Medium Range, John Gahan, LCGI, 2017.

Appendix

Appendix A: Pressure point definitions

The following table provides definitions and simplified definitions for the 30 Pressure points (two with sub-categories) that are identified and analyzed in Open Doors' gender-specific persecution report. he table also specifies the area of SRP research to which each Pressure point is attributed.

Pressure Point	Definition	Gender	IDPR	Children
Abduction	The act of making a person go somewhere with you, especially using threats of violence.[6]	■	■	■
Denied access to Christian religious materials, teachings and rites	The denial of access to Christian religious material, such as Bibles, study notes and Christian symbols, teachings, such as from churches, youth groups, Sunday schools and Christian parents, and rites, such as baptism.	■	■	■
Denied access to social community/ networks	The denial of access to social community or networks.	■	■	■
Denied citizenship	The intentional act of denying or removing citizenship from nationals.	■	■	
Denied access to a Christian parent	The act of denying a child access to a Christian parent on a permanent or semi-permanent basis.		■	■
Denied communal resources	The intentional act of denying or removing access to communal resources, such as communal organizations, buildings or other public goods, services or programs.	■	■	■
Denied custody of children	The act of denying a person of the legal and/or physical custody of their child/ children, or the right to have a relationship or direct contact with their child/ children.	■	■	
Denied food or water	The act of deliberately denying another person of food of water.	■	■	■
Denied inheritance or possessions	Denying a person of their inheritance rights or their possessions.	■	■	■
Denied legal ability to marry Christian spouse	The act of denying a person the legal right to marry a Christian spouse.	■	■	
Denied/restricted healthcare	Discrimination affecting users of health care services. It serves as a barrier to accessing health services, affects the quality of health services provided, and reinforces exclusion from society for both individuals and groups.[7]	■	■	■

[6] Abduction, Cambridge Dictionary, last accessed 10 June 2022.
[7] Adapted from the Joint United Nations statement on ending discrimination in health care settings. WHO, 22 June 2017.

Pressure Point	Definition	Gender	IDPR	Children
Discrimination/ harassment via education	Distinguishing, excluding or limiting access to education. Specifically, by: a) depriving any person or group of persons of access to education of any type or at any level; (b) limiting any person or group of persons to education of an inferior standard; (c) establishing or maintaining separate educational systems or institutions for persons or groups of persons; or (d) by inflicting on any person or group of persons conditions which are incompatible with human dignity.[8]	■	■	■
Discrimination/ harassment via the asylum system	Discriminating against the asylum seeker by affecting their asylum status, and/ or using the system to harass the asylum seeker.		■	
Economic harassment via business/job/ work access	Targeting or boycotting a business to its economic disadvantage, or distinguishing, excluding or limiting a person's access to work or jobs due to their Christian faith. Specifically, by: a) preventing Christians from obtaining or retaining gainful employment; (b) limiting any person or group of persons to working conditions of an inferior standard; (c) by inflicting on any person or group of persons conditions which are incompatible with human dignity; or d) forced labor, including subtle means such as accumulated debt, retention of identity papers or threats of denunciation to immigration authorities, but not extending to slavery.[9]	■	■	■
Economic harassment via fines	The act of disadvantaging another person through inappropriately applied fines.	■	■	
Enforced religious dress code	The act of forcing, or applying significant pressure on someone, to wear religious clothing.	■	■	■
False charges	Legal charges against a person that are unproven and untrue, made in the spirit of deliberateness or deceit.	■	■	
Forced divorce	The act of terminating a marriage or marital union without the consent of the spouse.	■		
Forced family separation	The act of forcing family members to be separated, for example by manipulating the use of resettlement schemes.		■	
Forced marriage	A marriage in which one party has not personally expressed their full, free and informed consent to the union.[10] This includes child marriage, or early marriage, where at least one of the parties is under 18 years of age. It also includes unannounced and disadvantageous polygamous marriage with the intent to subjugate for religious reasons.	■	■	■
Forced out of home – expulsion	The act of suddenly and forcibly expelling a person from the residence they have been living in, or applying such pressure that they feel they have no freedom to stay.	■	■	■
Forced to flee town/country	The act of suddenly and forcibly expelling a person from the town/country they have been living in, or applying such pressure that they feel that they have no choice to stay.	■	■	■

[8] Adapted from Article 1 of the Convention against Discrimination in Education. UNESCO, 14 December 1960.
[9] Adapted from the International Labor Organization. 10 March 2014.
[10] Child, early and forced marriage, including in humanitarian settings. Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights, last accessed 14 February 2024.

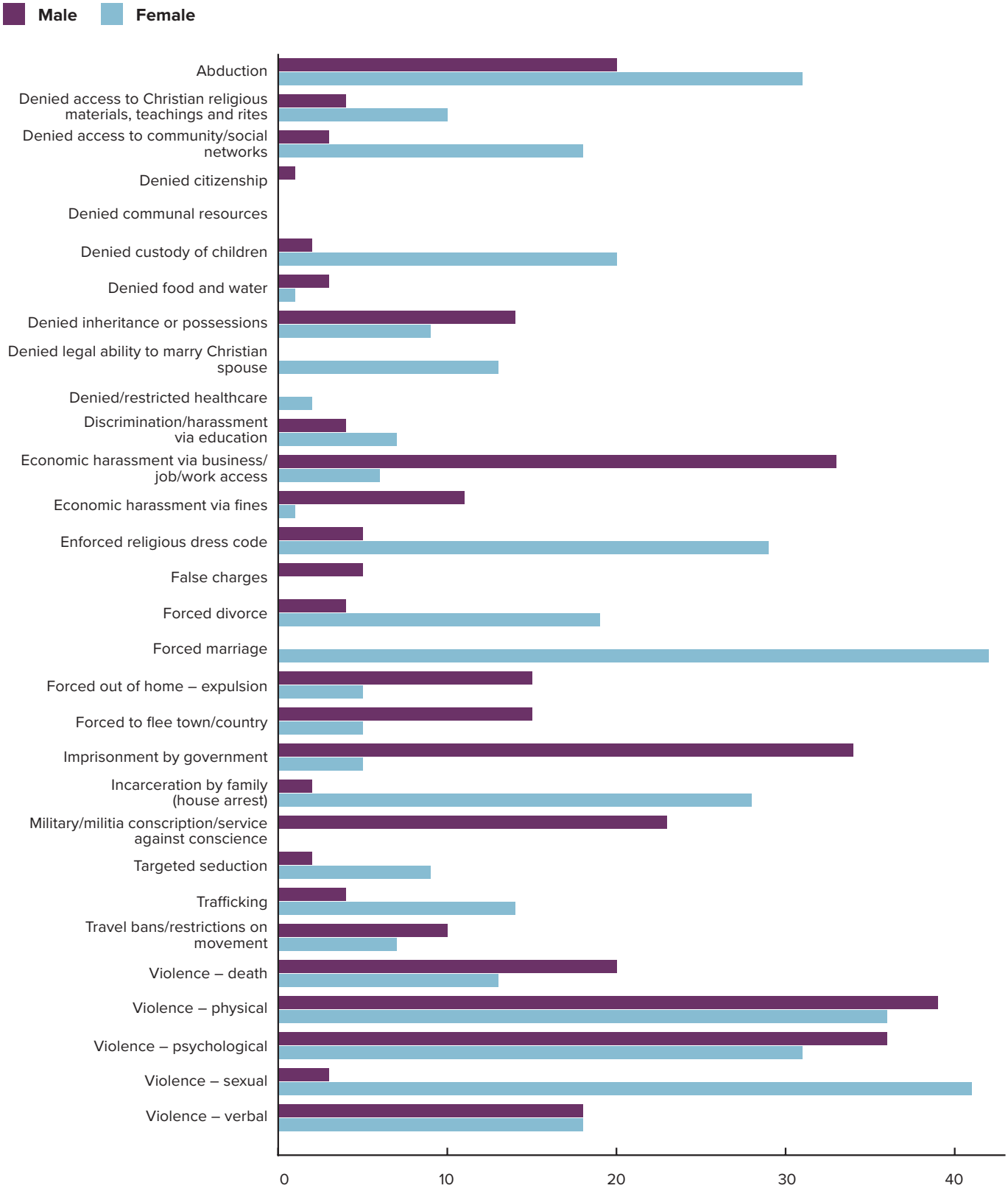
Pressure Point	Definition	Gender	IDPR	Children
Incarceration by family (house arrest)	The obligation upon an individual that she/he be forbidden to leave his or her place of residence except for limited, specified circumstances.	■	■	■
Imprisonment by government	The act of being imprisoned in a prison, or place used as a prison, by a government body or agent.[11]	■	■	■
Military/militia conscription/ service against conscience	Serving in the military forces of a country against a person's conscience, being ill-treated (denied Freedom of Religious Belief) in the service of the military, or being forced to carry out specific acts in military service that are against a person's conscience.	■	■	■
Refoulement (forced return)	The practice of forcing refugees or asylum seekers to return to a country in which they are liable to be subjected to persecution.		■	
Targeted Seduction	The act of seducing someone (here with a sexual connotation) with the intent purpose of leading them away from their Christian faith.	■	■	■
Trafficking **a. Sexual exploitation not explicitly mentioned** **b. Sexual exploitation explicitly mentioned**	Trafficking: The recruitment, transportation, transfer, harboring or receipt of persons, by means of the threat or use of force or other forms of coercion, of abduction, of fraud, of deception, of the abuse of power or of a position of vulnerability or of the giving or receiving of payments or benefits to achieve the consent of a person having control over another person, for the purpose of exploiting a person.[12]	■	■	■
Travel bans/ restrictions on movement	Preventing a person from traveling somewhere, or restricting their movement against their will.	■	■	■
Violence – death	The cause of loss of life.	■	■	■
Violence – physical (including torture)	Bodily harm inflicted by one person on another person.[13] Researchers limit the designation of this Pressure point to instances which clearly indicate instances of physical harm (such as beatings/acts of torture) but which do not result in death. Instances of sexual violence are excluded.	■	■	■
Violence – physical (including torture)	Any intentional conduct that seriously impairs another person's psychological integrity through coercion or threats.[14]	■	■	■
Violence – sexual **a. Rape not explicitly mentioned** **b. Rape explicitly mentioned**	Any sexual act, unwanted sexual comments or advances, or otherwise directed, against a person's sexuality using coercion, by any person regardless of their relationships to the victim, in any setting, including but not limited to home and work.[15]	■	■	■
Violence – verbal (including harassment and insults)	Harsh and insulting language directed at a person, intended to cause them emotional harm.[16]	■	■	■

[11] Adapted from the Cambridge Dictionary,. Last accessed 14 February 2024.
[12] Article 3 of the Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons. 15 November 2000.
[13] Adapted from the Law Dictionary. Last accessed 14 February 2024.
[14] European Institute for Gender Equality. Last accessed 14 February 2024.
[15] Adapted from the World Health Organization. Last accessed 14 February 2024.
[16] Adapted from the Merriam-Webster Dictionary. Last accessed 14 February 2024.

Appendix B: 2024 Global Pressure points

1. Global: 2024 GSRP Pressure points for top 50 WWL countries

This chart illustrates the number of WWL top 50 countries in which a particular Pressure point is recorded as characteristic for Christian men and women. In some countries, a Pressure point is recorded as both male and female; this is due to an explicitly



different dynamic of religious persecution being associated with the application of pressure for each gender.

2. Global: 2019-2024 Male and Female Pressure points

The top 10 Pressure points for male and female Christians for 2024 are ranked below, with comparisons provided for the percentage scores since 2019. The percentages refer to the percentage of WWL top 50 countries where the Pressure point is recorded as characteristic of the experience of specific religious persecution for the gender.

Male top 10 Pressure points for top 50 WWL countries

2024 Rank	Pressure Point	2024	2023	2022	2021	2020
1	Violence – physical	78%	72%	80%	86%	82%
2	Violence – psychological	72%	72%	68%	66%	56%
3	Imprisonment by government	68%	68%	64%	74%	66%
4	Economic harassment via business/job/work access	66%	72%	66%	74%	66%
5	Military/militia conscription/ service against conscience	46%	50%	58%	56%	40%
6	Abduction	40%	42%	32%	34%	34%
6	Violence – death	40%	46%	38%	48%	38%
8	Violence – verbal	36%	44%	46%	44%	38%
9	Forced out of home – expulsion	30%	38%	26%	38%	34%
9	Forced to flee town/country	30%	44%	34%	38%	40%

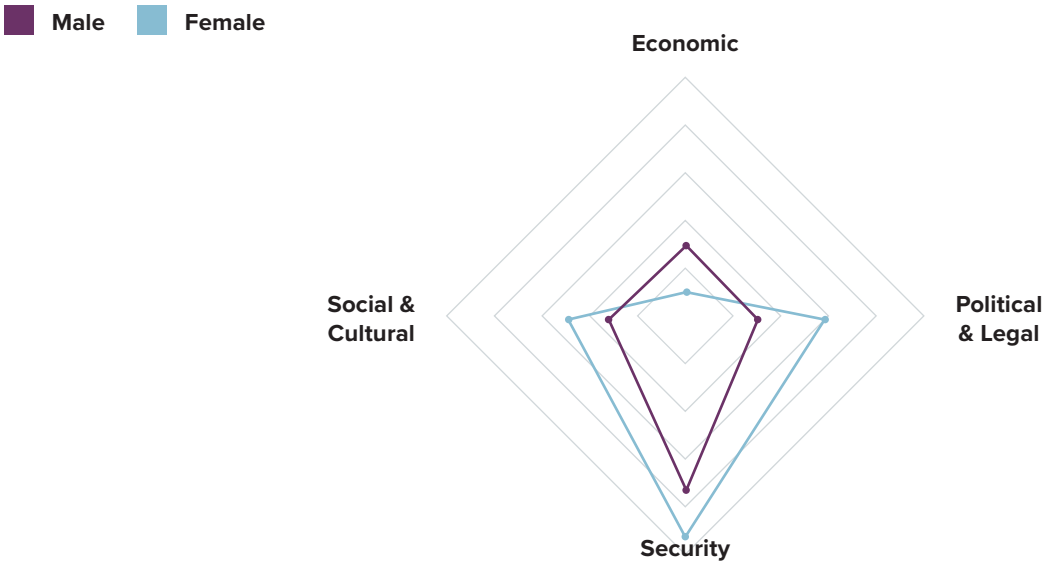
Female top 10 Pressure points for top 50 WWL countries

2024 Rank	Pressure Point	2024	2023	2022	2021	2020
1	Forced marriage	84%	84%	88%	90%	84%
2	Violence – sexual	82%	86%	90%	86%	84%
3	Violence – physical	72%	76%	78%	84%	64%
4	Abduction	62%	54%	62%	58%	50%
4	Violence – psychological	62%	62%	78%	74%	40%
6	Enforced religious dress code	58%	52%	42%	40%	30%
7	Incarceration by family (house arrest)	56%	68%	66%	70%	60%
8	Denied custody of children	40%	40%	44%	42%	34%
9	Forced divorce	38%	38%	58%	64%	64%
10	Denied access to social community/networks	36%	48%	52%	52%	36%
10	Violence – verbal	36%	58%	54%	56%	46%

Appendix C: PREST concentration

Political and legal, Economic, Security, Social and cultural, and Technological (PREST) categories are used by Open Doors WWR to understand landscapes of persecution. Each GSRP Pressure point is correlated with its appropriate PREST category (see table below).

Below is the PREST radar graph of 2024 GSRP Pressure points for global top 50 countries. This represents the spread of Pressure points impacting Christian men and women across the WWL countries under study.



PREST categorization of Pressure Points			
Economic	**Political & Legal**	**Security**	**Social & Cultural**
Denied inheritance or possessions	Denied access to Christian religious materials, teachings and rites	Abduction	Denied access to social community/networks
Discrimination/harassment via education	Denied citizenship	Forced out of home – expulsion	Denied communal resources
Economic harassment via business/job/work access	Denied custody of children	Forced to flee town/country	Denied food or water
Economic harassment via fines	Denied legal ability to marry Christian spouse	Incarceration by family (house arrest)	Denied/restricted healthcare
	False charges	Military/militia conscription/ service against conscience	Enforced religious dress code
	Forced divorce	Targeted seduction	Violence – psychological
	Forced marriage	Trafficking	Violence – verbal
	Imprisonment by government	Violence – death	
	Travel bans/restrictions on movement	Violence – physical	
		Violence – sexual	

There are no Pressure points assigned to Religious or Technological categories; all the Pressure points can be considered religious as they are used for the purposes of religious persecution. In the same way, there is no Pressure point for 'forced conversion' since it is a goal of religious persecution, not a means of persecution.

Technological means can be used to enact a range of Pressure points. For example, removing a phone from a Christian convert may be a means of denying them access to digital religious materials. But surveillance using technological means would be characterized as a form of psychological violence. As such, technological means of applying pressure are captured using sub-categories of relevant Pressure points.

Appendix D: Regional categorization: WWL top 78 countries

In 2024 there were 78 countries recorded by WWR as experiencing high, very high or extremely high levels of persecution.[17] The table below lists how these 78 countries are categorized regionally within WWR. As GSRP analysis primarily uses data from the top 50 countries, as designated within the WWL, countries within the 51-78 range are greyed out to indicate which are the primary countries under research (in black).

Asia	Latin America	Middle East and North Africa (MENA)	Sub-Saharan Africa
Afghanistan	Colombia	Algeria	Angola
Azerbaijan	Cuba	Bahrain	Burkina Faso
Bangladesh	Honduras	Egypt	Burundi
Belarus (Eastern Europe)	Mexico	Iran	Cameroon
Bhutan	Nicaragua	Iraq	Central African Republic
Brunei	Venezuela	Israel	Chad
China		Jordan	Comoros
India		Kuwait	Democratic Republic of the Congo
Indonesia		Lebanon	Djibouti
Kazakhstan		Libya	Eritrea
Kyrgyzstan		Mauritania	Ethiopia
Lao		Morocco	Gambia
Malaysia		Oman	Guinea
Maldives		Palestinian Territories	Ivory Coast
Myanmar		Qatar	Kenya
Nepal		Saudi Arabia	Mali
North Korea		Syria	Mozambique
Pakistan		Tunisia	Niger
Russian Federation		Turkey	Nigeria
Sri Lanka		United Arab Emirates	Rwanda
Tajikistan		Yemen	Somalia
Turkmenistan			South Sudan
Ukraine (Eastern Europe)			Sudan
Uzbekistan			Tanzania
Vietnam			Togo
			Uganda

[17] For more information on this, see WWL 2024: Compilation of all main documents. Open Doors International, January 2024.

research@od.org
opendoorsanalytical.org/gender-specific-persecution
[password: freedom]